

IN UMBRIA
Costanza Laliscia (15 anni)
durante un allenamento
nel parco del Resort
Borgo dei Conti, vicino
a Perugia, la sua città.



Costanza Laliscia

LA RAGAZZA CHE SUSSURRA AI CAVALLI DELLO SCEICCO

HA 15 ANNI ED È UN FENOMENO DELL'ENDURANCE, LA "MARATONA" EQUESTRE IN CUI SI FANNO ANCHE 160 KM NEL DESERTO. E VICINO A PERUGIA ALLENA COL PADRE I MERAVIGLIOSI CAVALLI DELL'EMIRO DEL DUBAI, DI CUI È LA PUPILLA: «PER ME È SEMPRE STATO "ZIO PEPPE"»

di Nicola Melillo - foto di Lorenzo Cicconi Massi

Ci sono tanti modi per festeggiare un compleanno. Il 15° di Costanza, il 14 settembre 2014, è stato celebrato con una giornata in sella, per 120 km, viaggiando alla media di 20 km/h, nella splendida zona di Arborea, vicino a Oristano. Compagno di viaggio Praalific, col quale, a fine giornata, s'è laureata campionessa italiana young rider di endurance equestre. Una delle immagini che, messe in fila, rendono fuori dal comune la vita di Costanza Laliscia, stella nascente dell'equitazione italiana. Una vita di cavalli, ma anche di deserto, sceicchi, lo studio in mezzo ai primi amori, con la colonna sonora di Jovanotti, tante premiazioni e un bel po' di incontri straordinari in giro per il mondo. Sì, perché Costanza, partita da Perugia, in sella a un cavallo, ha percorso in 19 mesi tremila chilometri in gara, passando dalle montagne dell'Appennino alle campagne della Normandia, fino al deserto della penisola arabica, ormai la sua seconda casa. E adesso, dopo aver vinto tutto il possibile fra gli juniores, è fra i big del mondo nell'endurance e veste Ralph Lauren

come si conviene a una numero uno. Fatale, per Costanza, essere nata in casa Laliscia: papà Gianluca è cavaliere e tecnico, campione del mondo in Dubai nel 2005, mamma Simona (Zucchetta) è la presidentessa dell'Italia Endurance Stables & Academy, squadra di spicco nel panorama europeo, all'interno del quale fu creato il Fuxia Team, riservato alle amazzoni, in cui la piccola Laliscia è cresciuta. «Mio papà mi mise su un cavallo che avevo sei mesi», sorride Costanza, mentre posa il libro di matematica per raccontarsi. «Sono cresciuta a Perugia praticamente in sella. Il regalo per il mio quarto compleanno fu Lola, un pony. Però diventare atleta è stata una scelta. Mia sorella Vittoria, per esempio, è una ginnasta». Invece Costanza ha fatto percorso netto: prima salto ostacoli, poi dressage, quindi completo e alla fine, nel 2011, l'endurance. In cui le cose sono andate subito così bene da passare, dopo il terzo tricolore nel 2013, alle gare coi senior. «In questa avventura ho avuto come compagno un cavallo arabo che si chiama Alish Kashmir. Con lui ho praticato tutti gli sport equestri e ho vinto l'oro alle Po-

A UN PASSO DALL'OSCAR
Pasqua sul red carpet del Dolby Theatre di Hollywood, casa degli Oscar, per Costanza. L'ombra è infatti andata in nomination per l'assegnazione del Top Lady Endurance Rider-Darley Awards, ovvero il premio come miglior amazzone dell'anno in base ai risultati, allo stile, all'immagine e al fair play nel mondo dell'endurance. Costanza era la più giovane tra le candidate. Il premio è andato all'olandese Marijke Visser, vice campionessa mondiale.



nyadi. Adesso non gareggiamo più insieme: a lui più di 90 km non li faccio fare per l'età». Alish, sei un eroe!

BABY AL MONDIALE

Un conto è praticare lo sport amato, ben altro è stravincere al punto da andare a 14 anni al Mondiale vero. Gianluca: «Costanza ha un talento naturale. Con qualunque cavallo le venga affidato, anche il più ingestibile, crea in un attimo una simbiosi incredibile. L'endurance, una maratona che può essere di 160 km, è una disciplina dura, in cui serve una notevole sensibilità, freddezza, in cui il cavallo va ascoltato. Quando fu convocata per i Mondiali non fu una sorpresa: a 13 anni era già in gara coi senior. Siamo noi i primi a essere stupiti di cosa sia capace». Per la cronaca Costanza ai Mondiali in Normandia era la più giovane di tutti i Giochi equestri, fatta eccezione ovviamente per le atlete del volteggio a cavallo. Come finì? Si ritirò al 140° km: «Il cavallo va rispettato. Però gareggiai anche nella categoria juniores: li vinsi il bronzo a squadre». Ah, ecco: due gare mondiali in pochi giorni: 260 km in sella, una passeggiata... «È lo sport che ho scelto. È una gioia. Vado in sella tutti i giorni. Tornata da scuola, il pomeriggio lo divido fra i compiti e 20-25 km a cavallo nelle campagne intorno a Perugia, insieme a mio padre e a Carolina Tavasoli Asli, mia compagna di squadra e soprattutto una sorta di sorella maggiore. Vita complicata? Intensa, ma si può fare. Frequento il secondo anno di liceo scientifico, ho la media del 7. E viaggiare per il mondo mi è servito pure per l'inglese», puntualizza. Papà Gianluca:



Mio papà mi mise su un cavallo a 6 mesi. Il regalo per i miei 4 anni fu Lola, un pony

FENOMENO

Costanza (sotto in una gara di endurance) ha vinto tutto a livello juniores e, a 14 anni, era già in gara in un Mondiale "vero".

«Quando le cose si sono fatte importanti siamo corsi a spiegare ai professori la situazione e a cercare con loro di organizzarci per evitare contraccolpi nello studio. Devo ringraziarli per la loro disponibilità, ma tutto è possibile perché Costanza è brava e studia in viaggio, in aereo, ogni volta che può. Che dire? Riesce a trovare il tempo anche per avere un giro di amici».

ZIO PEPPE LO SCEICCO

Il deserto è la seconda casa di Costanza. Da ormai quasi vent'anni la famiglia Laliscia ha stretti legami con la famiglia reale del Dubai. Sheikh Mohammed bin Rashid al-Maktoum, Primo Ministro degli Emirati Arabi Uniti e Sceicco del Dubai, ha inevitabilmente sposato l'endurance: negli Emirati è sport nazionale, lo stesso Sheikh Mohammed è stato medagliato mondiale e il figlio Hamdan è campione iridato in carica. Gianluca Laliscia allena i cavalli di Sheikh Mohammed in Italia. E i suoi viaggi a Dubai sono costanti. Con lui, la famiglia. Costanza conosce il deserto emiratino come le sue tasche. «So bene quanto sia importante anche politicamente, inavvicinabile, ma per me, fin da piccola, Sua Altezza era "Zio Peppe". Ora che sono cresciuta i rapporti sono cambiati, ma l'affetto resta». Per intenderci, le due grandi prove di inizio anno si svolgono negli Emirati: quest'anno Costanza è stata l'unica atleta non emiratina, su un totale di 376 cavalieri, a essere stata capace di chiudere sia la Sheikh Mohammed Endurance Cup di Dubai il 10 gennaio, sia la President Cup di Abu Dhabi il 14 febbraio. Un'impresa: pochissimi superano indenni le visite mediche all'animale durante le gare da 160 km. Costanza ce la fa quasi sistematicamente: su 27 gare (17 internazionali) disputate in meno di due anni, solo due volte è stata fermata dai veterinari, altre due si è ritirata lei per



Ogni giorno, tornata da scuola, divido il pomeriggio fra i compiti e 20-25 km a cavallo



rispetto del cavallo, e ben 9 volte, una su tre, è stata premiata come "Best conditions". Ovvero il titolo più atteso da un cavaliere di endurance: chi arriva al traguardo col cavallo in perfetta salute è il più bravo di tutti. Sheikh Mohammed tifa Costanza, che ha fatto quattro gare negli Emirati, spesso con una monta offertale dallo sceicco (e su 15 cavalli in gare internazionali, 10 sono di Sua Altezza). La sera prima dell'ultima gara a Bab al-Shams, in pieno deserto, Sheikh Mohammed ha rotto il protocollo e si è informato: «Costanza, cosa farai?». «Sentirò il cavallo, lui mi guiderà». «Brava!». In sella per un giorno, nel deserto, spesso da sola: «Bellissimo, anche se sono concentrata sulla gara. Scenario suggestivo. Certo è meglio delle gare in Europa, con tutti quei saliscendi che ti impongono una strategia di gara spesso complicata». E adesso, programmi? «Devo studiare matematica, ho un compito in classe».